

Camminare e narrare come pratiche dei cittadini per fare paesaggio

Elena Lorenzetto

Fondazione Benetton Studi Ricerche, Italia

Abstract The paper illustrates a research on some actions of citizens that convey meanings to places and generate empathy for them. The research was carried out in 2019 and it focused on some case studies in the Venetian area of Italy, relating to two specific macro-attitudes: walking and narrating. The research suggests that these actions can be evaluated as innovative landscape practices that institutions and planners can use to learn more about perceived and social landscape. The article outlines the semiotic dynamics and the languages that are implicit in such actions, debating on how societies can be involved in landscape politics.

Keywords Cultural landscape. Semiotics of landscape. Perceived landscape. Public participation. Citizenship. Bottom-up practices. Walking.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Linguaggi e simboli del paesaggio dei cittadini. – 3 Partecipazione civica e politiche di paesaggio.

1 Introduzione

Il presente contributo si propone di illustrare un'indagine condotta nel 2019 presso la Fondazione Benetton Studi Ricerche sulle pratiche di valorizzazione dei luoghi nel territorio a urbanizzazione diffusa che caratterizza gran parte della provincia veneta.¹

1 L'indagine è il frutto della borsa di studio annuale sul paesaggio edizione 2018-2019, attivata dalla Fondazione Benetton Studi e ricerche, che ha richiesto un progetto di ricerca basato sui temi e sui contenuti dell'iniziativa *Luoghi di valore*, condotta dalla Fondazione negli anni 2007-12, dedicata alla questione del rapporto persona-luogo e comunità-luogo in ambito locale (provincia di Treviso), proponendone una lettura aggiornata e originale. Si veda la pubblicazione dedicata all'i-



Edizioni
Ca' Foscari

Sapere l'Europa, sapere d'Europa 6

e-ISSN 2610-9247 | ISSN 2611-0040

ISBN [ebook] 978-88-6969-562-9 | ISBN [print] 978-88-6969-563-6

Open access

Submitted 2021-07-19 | Published 2021-11-30

© 2021 | Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-562-9/019

Il tema della città diffusa² e dei paesaggi ordinari è stato ampiamente descritto e discusso in questi ultimi vent'anni, ne è stata denunciata l'indefinitezza formale e la banalità culturale, e se ne è descritto il modo di abitare come monadico, degradato, impersonale, privato di memoria e cura.³ Dunque se paesaggisti, geografi, sociologi, antropologi⁴ denunciano la difficoltà di leggere, comprendere, provare affetto e senso di appartenenza per questi luoghi che pur si vivono, allora è necessario chiedersi se e come la società contemporanea riscopra, rivendichi, reinventi *luoghi* nei paesaggi ibridi attuali.

L'idea di questa ricerca è che si possa individuare una costellazione di azioni dal basso che attivano processi di significazione e valorizzazione dei luoghi e che possano configurarsi come «pratiche paesaggistiche innovative» (Zanon 2018, 283), ovvero modalità attraverso le quali i cittadini instaurano una relazione che non sia meramente funzionale e consumistica, bensì incentrata su simboli, affetti e azioni concrete di cittadinanza attiva.

L'indagine è stata dedicata a due pratiche specifiche, ritenute pertinenti rispetto a questi processi di valorizzazione: camminare e narrare, come due attitudini attraverso le quali si innescano relazioni multisensoriali ed empatiche e si attivano processi di rigenerazione urbana e cura del paesaggio.

A questo proposito, è stato selezionato un corpus di casi studio nei quali gruppi di cittadini organizzassero iniziative nel territorio della provincia di Treviso, Vicenza e Venezia: camminate, trekking, festival, itinerari culturali, iniziative creative di vario genere, tutte accomunate dal produrre effetti, più o meno impliciti e più o meno diretti, sul paesaggio [figg. 1-2]. Il criterio è stato quello di individuare situazioni legate al camminare e al narrare, e in cui si producessero trasformazioni simboliche e/o fisiche sul paesaggio. Il risultato è una rassegna di casi molto eterogenei dal punto di vista dei linguaggi e delle proposte, che non ha avuto certamente vocazione di esautività né di mappare lo stato di fatto. Piuttosto, si è voluto individuare alcuni casi esemplari che rappresentassero, pur nelle proprie specificità, una tendenza in atto, e che suggerissero un'idea: che in questo territorio ci sia un pulviscolo di energie dal basso che, in forma micro, temporanea e fragile, tentano di (ri)connettersi ai luoghi.

niziativa: Zanon 2016. Per approfondimenti: <https://www.fbsr.it/paesaggio/borse-di-studio-sul-paesaggio/>.

2 Si fa riferimento alla definizione elaborata da Francesco Indovina (Indovina e al. 1990; Indovina, Fregolent, Savino 2009).

3 Tra i riferimenti, ricordiamo la «megalopoli padana» di Eugenio Turri (2000), la «nebulosa senza centro» studiata da Domenico Luciani (2006), la «Padania Classics» dell'omonimo *Atlante* (Minelli 2015)

4 Per citare alcuni contributi: Vallerani, Varotto 2005; Corboz 1998; Farinelli 2009; Nogué 2009.



Figura 1 Vaghe Stelle durante il trekking 2018, percorrendo itinerari inediti da Bassano del Grappa verso Valstagna. Foto © Pierangelo Miola

Quindi, queste iniziative sono state considerate come azioni che ‘fanno paesaggio’, soprattutto a livello semiotico, ovvero attribuendo ai luoghi significati, simboli, sentimenti, ma così facendo attivano aspettative, azioni e prassi urbane e stimolano processi di trasformazione fisica. L’obiettivo della ricerca è stato quello di analizzare i processi semiotici e i linguaggi che sono implicati in questa dinamica, cercando di catturare quelli aspetti intangibili che non sono riducibili alla rappresentazione cartografica né facilmente misurabili secondo metodi e strumenti di ricerca quantitativa.⁵ Affrontare tale questione da un punto di vista semiotico significa prestare attenzione alle parole che si usano, ai gesti, alle attività che si scelgono di svolgere, ai testi che si scrivono e si leggono, alle immagini che si mettono in scena, ai supporti che si usano e alle modalità di fruizione degli spazi, al modo in cui si usa il corpo e a come i corpi si fanno figure del territorio, alle dinamiche di gruppo che si costituiscono. Per analizzare tali aspetti si è preso in considerazione un corpus eterogeneo di

5 Come sollevato da diversi contributi, tra i quali Nogué 2009; Farinelli 2003; Valerani 2013.



Figura 2 Attività di 'social telling' a cura di due facilitatori, durante l'iniziativa Sentieri Indivisibili, svoltasi a settembre 2019, e inserita tra i casi studio della ricerca

materiali: locandine degli eventi, scatti fotografici, testi su siti web e sui social network, racconti, testimonianze, modi di camminare, gesti, in modo da ricostruire come un luogo diventi un punto di riferimento di significati e valori individuali e collettivi. In questo modo, si è analizzato anche come sono definiti, o ridefiniti, alcuni concetti centrali per gli studi sul paesaggio: l'idea di natura, il rapporto con l'identità, l'interrelazione tra luoghi e comunità.

2 Linguaggi e simboli del paesaggio dei cittadini

Un primo aspetto emerso è come sia fortemente sentita la necessità di una riconnessione tra sé e il mondo fisico, di cui il camminare costituisce una pratica prediletta per attuarlo. Nei casi considerati emergono alcune figure e archetipi di paesaggio, a conferma del nostro innato bisogno di identificare un paesaggio simbolico: l'acqua e i suoi corsi, la montagna e il suo senso di rifugio, le colline e le loro tensioni, la terra e la sua sacralità.

Un altro aspetto significativo riguarda i differenti linguaggi attraverso i quali i cittadini dal basso e in modo parziale, flessibile e

spesso transitorio, producono trasformazioni significative sul paesaggio. Innanzitutto, i propri passi costituiscono una forma di riappropriazione dei luoghi, ma non solo: camminare comporta un cambiamento gnoseologico, estetico e geografico cruciale, perché mette in atto un approccio dolce, empatico e predispone all'ascolto attivo, tutte prassi che richiamano proprio quanto si propongono le correnti della geografia umana e della psicogeografia, al fine di far emergere quegli aspetti intangibili difficilmente leggibili attraverso la cartografia e la ricerca quantitativa. In questo modo, percorrere a piedi luoghi 'banali' o quotidiani permette di vederli con una nuova prospettiva, di riappropriarsi del 'dato per scontato', di affezionarsi a ciò che era reietto, di comprendere improvvisamente qualcosa di inedito. Le iniziative di trekking e cammini esplorativi, osservate in modo partecipato, propongono altre rotte, minori, silenti, marginali, rispetto alle infrastrutture viarie che solcano il territorio veneto, ribaltando la relazione di gerarchia tra automobili e pedoni, proponendo così un diverso modello culturale di territorio. Poi, va considerato il corpo in scena che attraverso eventi e spettacoli prefigura progettualità e usi inediti degli spazi: è nelle arti performative che il corpo mostra tutto il suo carattere creativo e dinamico per i luoghi, come è evidente in festival e rassegne culturali. Infine, tutte le forme di uso della parola e delle arti possono trasformare uno spazio in un paesaggio culturale, dalla semplice nominazione o ri-nominazione di un luogo agli itinerari narrativi e alle mappe simboliche.

3 Partecipazione civica e politiche di paesaggio

Di conseguenza, l'indagine ha posto alcune questioni centrali per gli studi sul paesaggio: come gestire queste energie e queste spinte al cambiamento all'interno di un progetto di paesaggio; quale ruolo, dunque, può avere la cittadinanza rispetto a un processo di trasformazione fisica dei luoghi; quale significato effettivo, al di là della retorica, possa avere la partecipazione civica nelle politiche di paesaggio. Infine, come una politica del paesaggio può accogliere e supportare queste energie.

Queste pratiche collettive si dimostrano in controtendenza non solo rispetto allo stato di disaffezione e illeggibilità in cui versa parte del paesaggio ordinario, ma anche rispetto alle spinte individualistiche che, secondo le riflessioni sociologiche, primeggiano nella società contemporanea. Questo pulviscolo di forze solidali, empatiche, propositive ridisegna gli equilibri territoriali: si possono considerare come «microcosmi in fibrillazione» (Bonomi 2008) che propongono un paradigma incentrato sulla cura del luogo, in contrapposizione a quello funzionale del consumo, esprimendo passioni positive come la voglia di partecipare e costruire un noi, il coraggio, l'impegno ci-

vico. Esprimono un bisogno, seppur timido, di riconoscersi in un territorio, a dispetto delle tensioni liquide, mobili, transitorie, con cui viene descritta la società contemporanea (Bauman 2005).

Tuttavia, va sottolineato altresì come queste energie siano minoritarie rispetto alla maggioranza della popolazione e, sulla base delle testimonianze raccolte, affrontino difficoltà a tradurre idee ed entusiasmo in progetti operativi, a passare dalla fase di valorizzazione a quella trasformativa, in cui impegnarsi concretamente in attività di programmazione, manutenzione o trasformazione di spazi. Queste criticità, inevitabili visto il carattere ridotto e volontaristico dei gruppi, denotano l'assenza di un soggetto istituzionale che si occupi della gestione dei luoghi e della valorizzazione del territorio. Anzi, il rischio di queste esperienze è che le istituzioni e la politica locali le strumentalizzino o si deresponsabilizzino, rispetto a questioni e impegni di cui dovrebbero farsi carico e il cui vuoto queste realtà volontaristiche cercano di colmare. Le associazioni nutrono aspettative verso le istituzioni, che vengono a volte disattese, e questo fraintendimento spesso genera conflitti. Sarà insomma importante chiedersi come una politica di paesaggio possa supportare, valorizzare e organizzare queste istanze di partecipazione dal basso e controllarne l'effettiva ricaduta su tutta la comunità.

Infine, l'analisi di questo pulviscolo di spinte partecipative porta a definire meglio a quale livello del processo progettuale debba situarsi la partecipazione civica. Includere la società civile nel processo di produzione-trasformazione-ricostruzione di spazi e paesaggi è una sfida, perché richiede di accettare un modello di progetto aperto, che ammetta anche le risposte e le azioni, volontarie o meno, dei cittadini. Il punto di partenza può essere quello di confrontarsi con queste soggettività, ascoltando le loro proposte e comprendendo quali linguaggi e modalità di 'fare paesaggio' adottino, che, come illustrato in questo contributo, si indirizzano verso l'ascolto empatico, la cura e la corporeità. Si tratta quindi di aprirsi alla possibilità che anche i cittadini offrano paradigmi efficaci e che gli strumenti e le piattaforme politiche e progettuali possano modellarsi includendo pratiche informali.

Bibliografia

- Bauman, Z. (2005). *Vita liquida*. Roma: Laterza.
- Bonomi, A. (2019). «Quando i territori diventano spazi di convivenza». *Il Sole 24 ore*, 22 gennaio 2019.
- Corboz, A. (1998). *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*. A cura di P. Viganò. Milano: FrancoAngeli.
- Farinelli, F. (2003). *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*. Torino: Einaudi.
- Farinelli, F. (2009). *La crisi della ragione cartografica*. Torino: Einaudi.
- Indovina, F. et al. (1990). *La città diffusa*. Venezia: DAEST.
- Indovina, F.; Fregolent, L.; Savino, M. (2009). *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*. Milano: FrancoAngeli.
- Luciani, L. (2006). «La nebulosa veneta come processo di lunga durata». Marson, A. (a cura di), *Il progetto di territorio nella città metropolitana*. Firenze: Alinea, 121-42.
- Minelli, F. (2015). *Atlante dei classici Padani*. Brescia: Krisis Publishing.
- Nogué, J. (2009). «L'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna e i cataloghi del paesaggio: la partecipazione cittadina nella pianificazione del paesaggio». Castiglioni, B.; De Marchi, M. (a cura di), *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nella individuazione, valutazione e pianificazione*. Padova: Cluep, 61-9.
- Nogué, J. (2010). *Altri Paesaggi*. Milano: FrancoAngeli.
- Nogué, J. (2017). *Paesaggio, Territorio, Società Civile*. Melfi: Libria.
- Turri, E. (2000). *La megalopoli padana*. Venezia: Marsilio.
- Vallerani, F.; Varotto, M. (2005). *Il grigio oltre le siepi: geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*. Portogruaro: Nuova dimensione.
- Vallerani, F. (2013). «Introduzione». Paolillo, A. (a cura di), *Luoghi ritrovati. Itinerari di geografia umana tra natura e paesaggio*. Vidor: ISTHAR.
- Zanon, S. (a cura di) (2016). *Luoghi di valore. Un'esperienza nel territorio di Treviso, nel solco della Convenzione Europea del Paesaggio*. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga.
- Zanon, S. (2018). «Un prato per la città di Treviso». Panzini, F. (a cura di), *Prati urbani. I prati collettivi nel paesaggio della città / City meadows. Community fields in urban landscapes*. Treviso: Fondazione Benetton Studi Ricerche-Antiga.

